

# IO CAPITANO

*(Scheda a cura di Simonetta Della Croce)*

## CREDITI

**Regia:** Matteo Garrone.

**Soggetto:** Matteo Garrone.

**Sceneggiatura:** Matteo Garrone, Massimo Gaudioso, Massimo Ceccherini, Andrea Tagliaferri.

**Montaggio:** Marco Spoletini.

**Fotografia:** Paolo Carnera.

**Scenografia:** Dimitri Capuani.

**Musiche:** Andrea Farri.

**Costumi:** Stefano Ciammitti.

**Effetti:** Massimo Cipollina, Laurent Creusot.

**Suono:** Mirko Perri, Maricetta Lombardo (presa diretta).

**Interpreti:** Seydou Sarr (Seydou), Moustapha Fall (Moussa), Issaka Sawagodo (Martin), Hichem Yacoubi (Ahmed), Doodu Sagna (Charlatan), Khady Sy (Madre Seydou), Venus Gueye (Sorellina Seydou), Oumar Diaw (Sisko), Mamadou Sani (Poliziotto frontiera Niger), Bamar Kane (Bouba), Beatrice Gnonko (Donna nel Deserto)...

**Case di produzione:** Archimede con Rai Cinema e Tarantula con Pathé, Logical Content Ventures con il supporto del Ministero della Cultura con la partecipazione di Canal+, Ciné+ in coproduzione con RTBF (Belgian Television), Voo-Be TV e Proximus.

**Distribuzione (Italia):** 01 Distribution.

**Origine:** Italia/Belgio.

**Genere:** Drammatico.

**Anno di edizione:** 2023.

**Durata:** 121 min.

## Sinossi:

Seydou e Moussa, due adolescenti senegalesi che vivono a Dakar, decidono di lasciare il loro Paese, il Senegal, per cercare una nuova vita in Europa. Un viaggio lungo e pericoloso: dal deserto del Sahara alle prigioni libiche fino al Mediterraneo, scoprendo i limiti e la forza dell'animo umano.

Dichiara il regista, Matteo Garrone:

*«Credo sia legittimo, umano, che due ragazzi giovani cerchino di trovare condizioni migliori. La globalizzazione è arrivata forte lì come lo è qua, hanno una finestra costante sull'Europa. Il 70% della popolazione africana è composta da giovani e tra di loro c'è chi decide di cercare di avere occasioni per una vita migliore. Ci sono diversi tipi di immigrazione: c'è chi migra per la guerra e per disperazione assoluta, ma c'è anche chi lo fa perché è giovane, ha voglia di conoscere il mondo e cercare opportunità migliori, tornando poi indietro dalla famiglia. Ma questo è un tema che sta dietro il film che non è a tesi e che non cerca di dare spiegazioni a tutti i motivi per cui una persona decide di cambiare Paese».*

## ANALISI SEQUENZE E MACROSEQUENZE

### 1. Dakar, Senegal (00:00:00" - 00:02:31")

Un giovane ragazzo è sdraiato sul letto, a destra dello schermo leggiamo in sovrimpressione la didascalia con la scritta Dakar, Senegal. Il ragazzo con una mano si copre il viso. Il suo sonno è disturbato da una canzone cantata fuori dal campo visivo (off). Il montaggio a stacco inquadra tre bambine che cantano e si divertono. Il montaggio a stacco è il modo più semplice per passare da un'inquadratura a quella successiva senza frapporre alcun accorgimento tecnico. In questo caso viene utilizzato dal regista per dare continuità a questo "quadretto" familiare. Di nuovo, il ragazzo, sempre più contrariato, si solleva dal giaciglio e urla «*Perché non la smettete?*», la risposta di una delle bambine è fuori campo ma è decisa: «*Ci divertiamo*». Montaggio a stacco, mezzo primo piano su una bambina che, con aria di sfida, dice: «*Se non ti sta bene, rimettiti a dormire*». Poi guarda verso il ragazzo.

La macchina da presa (m.d.p.) torna a inquadrare in mezzo primo piano il ragazzo che sorride e poi dice "Mamà". Segue il mezzo primo piano di una bambina con una parrucca bionda e un cappello. Il ragazzo la invita a provarne un altro, lei sorride e cambia copricapo.

Questa parte della scena è mostrata mediante campo-controcampo ma ciascun personaggio rimane nella propria inquadratura, in seguito verrà svelato il motivo di tale scelta. Nel campo-controcampo vengono combinate due inquadrature che hanno angolazioni opposte e creano un effetto di simmetria. Questa tecnica di montaggio si usa per rappresentare una situazione generalmente di dialogo tra due personaggi.

Mentre si alza, il ragazzo è seguito dalla steadycam, attraversa una stanza dove si trova la madre con le bambine, indossa una maglietta ed esce di campo, scoprendo un'altra ragazzina che si lacca le unghie. La steadycam è una macchina da presa dotata di ammortizzatori e sistemata sul corpo dell'operatore che permette di effettuare riprese complesse e fluide.

In questa scena, e per gran parte del film, i personaggi parlano in *wolof*: la lingua parlata in Senegal dall'omonima popolazione (circa il 40% della popolazione senegalese), ma anche in Mauritania e Gambia.

A proposito degli abiti indossati dalle figure femminili, dichiara il costumista Stefano Ciammitti: «*Con i sarti del posto ho costruito per loro vestiti e copricapi che hanno amato moltissimo. La cosa più curiosa è il loro uso delle parrucche, anche nella vita quotidiana: coloratissime, a volte scultoree, poi ciglia finte lunghissime, trucchi di ogni genere, extension colorate. Quello che volevamo ottenere era questo effetto pittorico organico, utilizzando soprattutto colori puri, sperimentando accostamenti di ogni genere, in maniera maniacale*».

(Cfr. Intervista a Stefano Ciammitti, a cura di Giusy Dente, *Fanpage.it*, 23 gennaio 2024; link: [www.fanpage.it/stile-e-trend/moda/io-capitano-la-sfida-estetica-dei-colori-la-scena-del-volo-col-vestito-verde-spiegata-dal-costumista/](http://www.fanpage.it/stile-e-trend/moda/io-capitano-la-sfida-estetica-dei-colori-la-scena-del-volo-col-vestito-verde-spiegata-dal-costumista/))

### 2. Moussa (00:02:32" - 00:03:29")

Montaggio a stacco. Il ragazzo della scena precedente va a cercare l'amico Moussa. Bussa alla porta e lo chiama. Si allontana e la steadycam lo segue mentre vengono messe a fuoco due giovani donne abbigliate con indumenti colorati. Si apre una finestra e un bambino toglie la parrucca a una delle due, poi corre nel cortile antistante. Esce Moussa e la m.d.p. segue i due inquadrandoli di spalle. Poi il ragazzo che abbiamo visto fin dalla prima inquadratura viene chiamato Seydou, lui si volta e la steadycam lo segue fino a quando non arriva sulla soglia di una porta aperta. Nell'interno si vede la madre che gli chiede se la sera andrà al "Sabar". Lui risponde che prima deve giocare a calcio poi andrà al "Sabar".

Questa parte iniziale del film, ma lo sarà anche in seguito nelle sequenze ambientate in Senegal, è dominata da colori accesi e saturi, da strade e cortili affollati. Da una vita fatta di condivisione degli

spazi, di abitazioni ridotte all'essenziale ma non misere; una vita ricca di socialità che ricorda molto quella di alcune località dell'Italia degli anni Cinquanta.

### 3. Il lavoro (00:03':30" - 00:03':48")

Seydou e Moussa non sono andati a giocare a calcio ma lavorano in un cantiere. La scena è accompagnata dal brano (musica extradiegetica) "Albala" di Samba Touré. Dissolvenza incrociata. Questo tipo di transizione filmica indica un passaggio graduale da un'inquadratura all'altra ed è generalmente usata per evidenziare anche il passaggio di tempo.

### 4. Seydou e Moussa escono dal lavoro (00:03':49" - 00:04':03")

I due escono dal lavoro e rispetto agli altri operai sembrano più contenti, si abbracciano e anche la camera, con un movimento di panoramica, sembra staccarli dal gruppo per sottolineare la loro diversità. La musica extradiegetica è la stessa che abbiamo ascoltato nella scena precedente.

I due protagonisti del film, **Seydou Sarr** e **Moustapha Fall** (Moussa), sono stati scelti da Matteo Garrone nel corso dei casting svolti in Senegal. Seydou non aveva mai recitato mentre Moustapha aveva preso parte a rappresentazioni teatrali, in ambito scolastico.

(Cfr. "Seydou Sarr e Moustapha Fall, due belle scoperte protagonisti di Io, Capitano di Garrone", di Silvia Locatelli, *Elle.com*, 6 settembre 2023; link:

[www.elle.com/it/showbiz/cinema/a45018509/attori-film-io-capitano-matteo-garrone-venezia-80](http://www.elle.com/it/showbiz/cinema/a45018509/attori-film-io-capitano-matteo-garrone-venezia-80))

### 5. Il nascondiglio dei soldi (00:04':04" - 00:04':36")

Questa scena e la precedente sono unite dal montaggio a stacco. Le braccia scavano nella terra da cui estraggono un cartoccio, un movimento di panoramica verso l'altro inquadra il volto di Moussa che inserisce i nuovi denari insieme a quelli già guadagnati e li conta. In controcampo Seydou lo rimprovera e lo invita a smettere. Controcampo. Moussa è felice i soldi sono abbastanza, poi nasconde di nuovo il malloppo. Montaggio a stacco.

In questa scena i soldi nascosti alludono anche al segreto ben custodito dei due protagonisti: oltre al denaro hanno altro che tengono nascosto e di cui noi spettatori non sappiamo ancora niente.

*Io Capitano* è stato girato in ordine cronologico, come tutti i film del regista **Matteo Garrone**. Ecco cosa riferisce a riguardo il Direttore della Fotografia Paolo Carnera: «*Abbiamo girato due settimane e mezzo in Senegal e quattro nel deserto, poi siamo stati a Casablanca, in una zona urbana in riva al mare per simulare Tripoli e i centri di detenzione, infine abbiamo affrontato il mare con un peschereccio per tre settimane. Matteo gira in sequenza, perciò le riprese, così come il viaggio di Io Capitano, sono iniziate in Senegal, il mondo da cui vengono i nostri protagonisti*».

(Articolo completo su *Arri.com*:

[www.arri.com/news-it/gli-strumenti-arri-dietro-il-viaggio-dei-migranti-di-io-capitano](http://www.arri.com/news-it/gli-strumenti-arri-dietro-il-viaggio-dei-migranti-di-io-capitano))

È questa una modalità che indubbiamente aiuta gli attori nella costruzione del personaggio da interpretare e rende meno difficoltosa la creazione della progressione emotiva del ruolo da impersonare. Una scelta non sempre utilizzata dai registi che spesso lavorano frammentando la sceneggiatura in base, per esempio, alle location scelte per la realizzazione dei loro film. In questo caso gli attori hanno un compito più arduo, quello di dover dare continuità alle loro performance in spazi e tempi diversi.

### 6. Il "Sabar" (00:04':37" - 00:06':05")

La steadycam segue di spalle Seydou e Moussa che camminano di notte nelle strade affollate di Dakar. Il movimento della m.d.p. viene unito ad una panoramica che scopre, in campo lungo, una piazza illuminata dove ballano alcune donne circondate dal pubblico.

Dal dettaglio delle gambe di una giovane che esegue movimenti frenetici, in panoramica a salire, si scopre anche il corpo e il volto della danzatrice. Controcampo. Un breve carrello si avvicina ai due ragazzi protagonisti mentre suonano dei tamburi.

Questo è il “Sabar” che prende il nome dallo strumento a percussione utilizzato per ritmare questa danza vibrante che coinvolge tutto il corpo delle ballerine; infatti, è un ballo tipicamente femminile caratteristico dell’etnia Wolof.

La m.d.p. alterna immagini fisse di bambine che danzano a movimenti di steadycam che seguono altre danzatrici; ancora immagini fisse su Moussa e Seydou che suonano dei tamburi, un totale della piazza con un’unica ballerina circondata dal pubblico; altre ballerine vengono seguite dalla steadycam mentre eseguono i loro frenetici movimenti poi un carrello inquadra una bambina che a sua volta danza e si avvicina al pubblico. Controcampo. Seydou suona il tamburo. Ora è sua madre a ballare, ripresa dapprima in piano americano e poi in mezzo primo piano mentre le sue immagini vengono alternate a quelle del figlio. Ancora la madre balla, accanto ad una bambina, che è ripresa in mezza figura.

Dissolvenza incrociata.

In questa sequenza la m.d.p. di Matteo Garrone si muove a passo di danza, quasi il regista dirigesse un musical, e inquadra questa situazione di ballo con grande libertà espressiva. Alterna piani e campi per arrivare al cuore della festa e per trasmettere a noi spettatori tutta la gioia di vivere di queste danzatrici. Gli abiti sgargianti, il ritmo incessante della musica e la partecipazione del pubblico, raccontano un mondo colorato e ricco di gioia di vivere.

## **PER SAPERNE DI PIÙ:**

### **Il “Sabar”**

Con la parola **Sabar** si indica un importante repertorio di danza e percussioni della cultura **Wolof** del Senegal. La stessa parola può indicare sia l’evento musicale, che la famiglia di tamburi utilizzati, che gli specifici repertori musicali e coreutici di questa tradizione.

Nel contesto dell’ensemble di percussioni Sabar ogni tamburo ha un suo nome specifico (thiol, tungune, mbeung mbeung, nder) cui spesso si aggiunge il “tama”, cosiddetto “tamburo parlante” in virtù della capacità di produrre suoni glissati ed estremamente espressivi.

Nella tradizione Sabar, le frasi musicali rappresentano la traduzione sui tamburi di frasi verbali di argomento epico e rituale, che in buona parte precedono l’islamizzazione del Senegal durante il XIX secolo. Il Sabar è dunque parte integrante della cultura Wolof e le performance si svolgono in numerosi contesti, dalle semplici feste ai più importanti rituali del ciclo vitale.

(Fonte: *Marranzanoworldfest.org*)

## **7. Il colloquio con la madre (00:06':06" - 00:08':52")**

Inquadratura fissa. In controluce la madre si sta struccando davanti ad uno specchio. Totale della stanza. Entra Seydou che si siede in basso a fianco della donna e si complimenta con lei per l’ottima performance di ballo. Poi, il dialogo si fa più intimo e i due vengono ripresi in campo-controcampo, anche se entrambi sono soli nell’inquadratura. Seydou informa la madre che vorrebbe andarsene in Europa per aiutarla economicamente. La donna non vuole che il figlio parta: «*Devi rimanere qui a respirare l’aria che respiro io... Quelli partiti sono morti nel deserto o in mezzo al mare*». A queste parole Seydou non oppone resistenza e dice che ha scherzato e che non la lascerebbe mai sola. La donna non gli crede.

La scena si chiude con la madre inquadrata di profilo in mezzo primo piano che guarda pensierosa verso lo specchio. Seppur vicini, la distanza tra madre e figlio, viene sottolineata dalla scelta di Garrone di riprendere entrambi i personaggi da soli all’interno dell’inquadratura.

### **8. La madre affronta Moussa (00:08':53" - 00:09':57")**

È mattino e Seydou esce per andare a scuola; nel cortile ascolta la madre che rimprovera Moussa. Lo accusa di aver coinvolto il figlio nel viaggio verso l'Europa. Il ragazzo nega ma la donna non crede nemmeno a lui.

### **9. Seydou e Moussa in strada (00:09':58" - 00:10':38")**

Un carrello a precedere inquadra i due ragazzi mentre parlano dell'accaduto. Moussa non ha ancora detto niente ai suoi parenti e rimprovera Seydou per averlo fatto.

Arrivati a dieci minuti dall'inizio del film viene svelato cosa stanno preparando i due ragazzi: vogliono lasciare il loro Paese. Seydou prova un forte senso di colpa. Tra i ragazzi nasce un breve dissidio ma ben presto gli animi si placano. Ancora una volta, i due sono ripresi abbracciati e all'interno della stessa inquadratura. Simbolo del loro legame e di fraterno rapporto.

Dissolvenza incrociata.

### **10. A scuola (00:10':39" - 00:10':52")**

I due protagonisti sono seduti tra i banchi e ascoltano un professore che parla in francese.

Dissolvenza incrociata.

La lingua ufficiale del Senegal è il francese, utilizzato dal Governo negli annunci pubblici e insegnata nelle scuole pubbliche. Vi sono però altre lingue riconosciute a livello nazionale: *Wolof, Pulaar, Mandinka, Balanta-Ganja, Mandjak, Hassaniya Arabic, Noon, Jola-Fonyi, Serer, Soninke e Mankanya*. Tra queste la più diffusa, parlata dall'80% della popolazione è il *Wolof*. Infine, nelle scuole secondarie viene insegnato il portoghese, riconosciuta come lingua minoritaria.

(Cfr. "ScopriAMO il Senegal: Storia, Lingua e Cultura"; link:

[www.anymoreonlus.org/scopriamolaffrica/senegal/senegal-storia-lingua-e-cultura](http://www.anymoreonlus.org/scopriamolaffrica/senegal/senegal-storia-lingua-e-cultura))

### **11. Seydou e Moussa sono al lavoro (00:10':53" - 00:11':06")**

I due lavorano in una falegnameria, la scena è accompagnata dallo stesso brano "Albala" di Samba Touré, già utilizzato nell'altra scena in cui li abbiamo visti lavorare come muratori (*vedi, seq. n. 3*).

Dissolvenza incrociata.

### **12. Il telefono (00:11':07" - 00:11':47")**

L'inquadratura è fissa, il campo è medio, i due amici sono ripresi mentre, seduti, guardano sul telefono dei filmati e ascoltano brani di musica italiana con qualche inserto sonoro in inglese.

Dissolvenza incrociata.

Come abbiamo visto nelle scene precedenti Seydou e Moussa non vogliono fuggire dal loro paese per fame o perché ci sia la guerra, ma per la curiosità di andare in un mondo altro rispetto a quello in cui vivono. Per questo vestono con t-shirt di famose squadre di calcio o, con uno smartphone, entrano in contatto con dei modelli culturali e di vita che sono il sogno di qualsiasi adolescente del pianeta. Il loro desiderio di fuga è figlio della globalizzazione e non dei soliti "luoghi comuni" sui motivi che spingono i migranti verso il mondo occidentale.

### **13. Al negozio della madre (00:11':48" - 00:12':53")**

Un carrello a seguire inquadra i due amici di notte lungo una strada con tanti negozi aperti che espongono la merce anche all'esterno. Il carrello li accompagna fino al punto vendita della madre, poi una panoramica circolare inquadra sia la donna che i due ragazzi. La madre è arrabbiata perché da molto tempo non ha notizie del figlio: «*Ti sto cercando non hai visto le mie chiamate?*». Lei se ne va e lascia i due ragazzi al negozio.

Inquadratura fissa dei due. Seydou, per niente colpito dal rimprovero materno, ne approfitta per scrivere una canzone a partire dalle parole pronunciate dalla madre: "Ti sto cercando non hai visto

le mie chiamate?”. Seydou prende un quaderno e con Moussa comincia a ritmare le parole cantando un rap e facendo musica con il battito delle mani.

Dissolvenza incrociata.

#### **14. La canzone cantata agli amici (00:12':54" - 00:13':49")**

Seydou e Moussa sono in strada insieme a un gruppo di coetanei. I due cantano “Baby”, il brano scritto da **Andrea Farri**, il compositore che ha curato la colonna sonora musicale del film. La steadycam li riprende avvicinandosi ai loro corpi. Stacco. Ora inquadra gli amici e le amiche che battono le mani a ritmo della canzone. Alla fine, la m.d.p. torna sui protagonisti mentre parte un applauso.

Dissolvenza incrociata.

#### **15. Sisko (00:13':50" - 00:17':34")**

Ancora un carrello a precedere incornicia la camminata di Seydou e di Moussa al mercato. È giorno e la luce è naturale. Ora i due sono dentro la struttura che copre i piccoli spazi dei venditori e ancora un carrello a precedere inquadra il loro percorso in un ambiente più buio e illuminato dalla luce artificiale. I ragazzi si fermano davanti a un banco e chiedono a un uomo se è Sisko. In campo-controcampo i tre dialogano. L'uomo è stato in Europa e il quadro che riporta non è lusinghiero: gente che dorme per strada, il freddo, la delinquenza, i morti. Seydou è incredulo. Alla fine l'uomo li invita a non partire e li manda via molto arrabbiato.

Montaggio a stacco. L'inquadratura è fissa, Moussa è ripreso in mezzo primo piano, Seydou lo vediamo di spalle. Seydou probabilmente è rimasto colpito dalle parole dell'uomo tanto che l'altro lo accusa di non voler partire. Dopo qualche incertezza, Seydou ammette di aver paura. Moussa lo incalza, cerca di convincerlo a partire: solo in Europa diventerà una grande star della musica. Controcampo ora i due sono ripresi in piano americano nella stessa inquadratura fissa. Ancora Seydou dice di aver paura ma che senza Moussa non rimane a casa, l'uomo lo ha solo spaventato. Accetta di andarsene ma prima chiede a Moussa di fare una “cosa”. In quest'ultima parte del dialogo i due si allontanano seguiti dal carrello che li riprende di spalle.

Dissolvenza incrociata.

Ancora una volta, il regista sottolinea i sogni dei due ragazzi che cercano di raggiungere l'Europa per diventare famosi rapper. Però, il film di Garrone, rispetto ad altri che hanno trattato questo argomento – pensiamo a *Fuocoammare* di Gianfranco Rosi, *Mediterranea* di Jonas Carpignano –, cambia prospettiva e racconta la storia dalla parte dei migranti. Sono loro che ci guideranno dal Senegal all'Europa. Un altro elemento, più prettamente cinematografico che possiamo notare in questa prima parte del film, sono le tante inquadrature realizzate con il carrello che accompagnano nei vari spostamenti i due protagonisti. Una scelta di regia che sottolinea il loro desiderio di andare, di muoversi, di cercare nuove strade per cambiare la propria vita.

#### **16. Il charlatan (00:17':35" - 00:18':39")**

I due ragazzi vanno dal *charlatan* che per i senegalesi è una figura sacra. L'uomo li benedice e li invita a chiedere il permesso di partire ai loro antenati. Dopo tre giorni dovranno tornare dall'uomo. Moussa chiede di tornare prima perché la partenza è imminente ma l'uomo è irremovibile sulla data del loro nuovo incontro.

Dissolvenza incrociata.

#### **17. Il cimitero (00:18':40" - 00:19':52")**

Dei Baobab giganti sono inquadrati con un movimento della gru a scendere dall'alto verso il basso mentre i due ragazzi camminano tra le tombe; la musica extradiegetica che accompagna la scena è “Le Grand Voyage” scritta da Andrea Farri. Dissolvenza incrociata.

Un carrello a precedere inquadra i due mentre si aggirano tra i loculi. Il sonoro precede le immagini; Seydou, mentre cammina, comincia a salutare gli antenati. Inquadratura fissa, mezzo primo piano: è Seydou che continua a parlare e chiede il permesso di andare in Europa.

Inquadratura fissa, campo medio: i due amici sono ripresi di spalle, sullo sfondo un inquietante volo di uccelli. Seydou chiede di pregare per loro perché il viaggio sarà difficile. Inquadratura fissa, campo medio e i due sono inquadrati in mezzo primo piano. Seydou chiede agli antenati di prendersi cura delle famiglie perché se ne andranno senza dire niente ai loro parenti. Queste ultime parole sono pronunciate mentre la macchina da presa inquadra i due in campo lungo.

Dissolvenza incrociata.

### **18. Il charlatan (00:19':53" - 00:20':26")**

Il *charlatan* concede ai due ragazzi il permesso per partire.

Dissolvenza incrociata.

### **19. A casa (00:20':27" - 00:21':05")**

Seydou la sera torna a casa. La madre e le sorelle si divertono e ridono risolvendo buffi indovinelli. La regia alterna le immagini della famiglia a quelle di Seydou, ripreso in mezzo primo piano, e isolato, che guarda madre e sorelle con grande tristezza.

Dissolvenza incrociata.

Seydou sta per partire e questa sua decisione viene raccontata anche visivamente, infatti, lui è inquadrato da solo mentre la madre e le sorelle sono insieme nella stessa inquadratura.

### **20. La mattina della partenza (00:21':06" - 00:22':00")**

È l'alba e Seydou si prepara a partire, piega delle maglie quando una delle sorelle più piccole lo vede e chiede di andare con lui. Seydou la rassicura, dice che tornerà presto e che lei deve rimanere con la mamma. Dissolvenza incrociata.

*Con questa scena si chiude il primo atto del film, i due ragazzi lasciano il loro colorato Paese e vanno verso l'avventura.*

### **21. La partenza con il primo autobus (00:22':01" - 00:23':23")**

Questo primo viaggio in autobus è raccontato dalla musica extradiegetica (il brano è "Tamiditine" scritto da **Goumour Almoctar**), dallo schermo che va al nero e da varie scene alternate da dissolvenze incrociate. All'inizio Seydou è pensieroso, poi scrive musica con Moussa; i due dormono come gli altri passeggeri. Ancora scrivono musica. Dissolvenza incrociata.

Il road movie dei due protagonisti è unito narrativamente dalla musica che funziona come "*una piattaforma girevole spazio-temporale*", per usare la definizione del critico cinematografico, compositore e regista francese **Michel Chion** (Michel Chion, "L'audiovisione. Suono e immagini nel cinema", Lindau, 2001). Ovvero, il brano musicale unisce luoghi, tempi e situazioni diverse tra loro.

La storia è ispirata, in gran parte, dalle vicende realmente accadute a **Mamadou Kouassi**, arrivato nel nostro paese, quindici anni fa, dalla Costa d'Avorio, dopo aver subito torture e prigionia in Libia. Mamadou che dal suo arrivo in Italia vive a Caserta, ha raccontato la sua storia anche sul palco della Mostra del Cinema di Venezia, quando Garrone ha ritirato il Leone d'Argento.

### **PER SAPERNE DI PIÙ:**

#### **Il road movie**

Genere cinematografico impostosi negli Stati Uniti a partire dalla fine degli anni Sessanta, il cui tema principale è quello del viaggio senza una meta precisa, quasi un vagabondaggio in automobile

o in motocicletta, e i cui protagonisti sono giovani ribelli o criminali in fuga che si rivoltano contro una società percepita come forza conformista e repressiva. Girato quasi esclusivamente in esterni, il r. m. utilizza come set privilegiato un paesaggio composto essenzialmente da strade statali, sterminate praterie, deserti, motel, pompe di benzina, ristoranti e bar, ma anche città ridotte a luogo di attraversamento provvisorio. Il genere è anche caratterizzato da un'illuminazione mutevole, soprattutto nei passaggi dal giorno alla notte, dal sereno alla pioggia, dall'alba al tramonto; nonché da una ricchissima colonna sonora che si avvale di brani rock e pop e da una narrazione incentrata su protagonisti che nella strada individuano il luogo per appagare il loro istinto di libertà, fare incontri, o confrontarsi con culture diverse. L'esperienza del viaggio su strada diventa così un modo per materializzare le proprie illusioni, ma anche per manifestare un rifiuto di legalità e fuggire dall'opprimente conformismo di certe norme sociali. [...]

(Cfr. "Road Movie", a cura di Simone Emiliani; link:

[www.treccani.it/enciclopedia/road-movie\\_\(Enciclopedia-del-Cinema\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/road-movie_(Enciclopedia-del-Cinema)/))

## **22. Il passaporto (00:23':24" - 00:24':12")**

È giorno. Seydou si sveglia perché sente dei colpi sul finestrino dell'autobus. È Moussa, lo informa che occorrono cento dollari per comprarsi il passaporto. Il carrello laterale segue i due ragazzi mentre si affrettano a raggiungere un uomo dietro una baracca mentre, con il telefono, scatta una foto ai migranti.

Dissolvenza incrociata.

## **23. La consegna del passaporto (00:24':13" - 00:25':16")**

Panoramica di una fatiscente costruzione. Fuori sono seduti uomini, donne, bambini e i nostri protagonisti. In over la voce dell'uomo: «*Non ho tempo. Il prossimo!*». Seydou e Moussa si alzano ed entrano nella casa. Dopo una breve contrattazione in cerca di uno sconto, mostrata in campo-controcampo, i due pagano e gli vengono consegnati i documenti. Ora si chiamano Malick Mara (Moussa) e Salif Bamba (Seydou), e sono cittadini del Mali.

Dissolvenza incrociata.

Ancora un merito per il film di Garrone, quello di portare in primo piano il lavoro "sporco" frutto dell'immigrazione clandestina e fatto di fornitori di falsi passaporti, e poi, come vedremo in seguito, di banditi, di trafficanti, di autisti, un vero e proprio business che coinvolge molti Paesi africani.

## **24. Frontiera Mali - Niger (00:25':17" - 00:26':41")**

L'autobus dove hanno preso posto i nostri protagonisti viene fermato alla frontiera. Sul mezzo sale un militare, chiede i passaporti e quando arriva a Seydou e Moussa scopre subito che i loro sono falsi. Per continuare il viaggio occorrono 50 dollari, altrimenti finiranno in prigione.

Dissolvenza incrociata.

Il regista, fin dalla prima inquadratura del film, segnala il contesto in cui si svolge la vicenda e lo segnalerà anche per tutti gli Stati che i ragazzi attraversano inserendo, mediante didascalia in sovrimpresione, le indicazioni geografiche.

## **25. Agadez, Niger (00:26':42" - 00:26':48")**

Le immagini aeree della città vengono accompagnate dal brano "Nànnuflày" scritto da **Eyadou Ag Leche**, componente della band Tinariwen.

Dissolvenza incrociata.

## **26. L'incontro con il secondo trafficante (00:26':49" - 00:28':18")**

In campo lunghissimo un autobus entra in una piazza e parcheggia. Montaggio a stacco.

Dall'autobus scendono Seydou e Moussa. Subito vengono fermati da un uomo che, per 800 dollari,



offre loro un passaggio in Libia. Seydou è perplesso, Moussa è più ottimista perché se finiranno i soldi potranno guadagnarli in Libia. L'uomo mostra loro anche delle foto di una bellissima barca e, con altri 200 euro, li porterà fino in Italia. I due accettano.

Dissolvenza incrociata.

Terminate le riprese in Senegal, le scene degli altri paesi africani che i ragazzi attraversano sono state girate in Marocco.

### **27. Il percorso in auto e l'arrivo in una casa (00:28':19" - 00:29':09")**

Dopo un tragitto tra case antiche e strade polverose, suddiviso da dissolvenze incrociate, Seydou e Moussa scendono dalla macchina ed entrano in un cortile. Lo spazio è affollato da uomini, donne e bambini. L'uomo che li ha intercettati quando sono scesi dall'autobus è sempre con loro. Ora li invita a riposare, dice di aspettare, "appena le macchine sono al completo" tornerà a prenderli. Le immagini sono accompagnate dal brano "Nànnuflà", che abbiamo ascoltato anche nella scena dell'arrivo ad Agadez.

Dissolvenza incrociata.

### **28. La cena (00:29':10" - 00:29':31")**

La sera, viene offerta la cena alle persone presenti nel cortile.

Dissolvenza incrociata.

### **29. Il suggerimento (00:29':32" - 00:30':54")**

Una panoramica circolare inquadra un gruppo di giovani seduti per terra, in over entra la voce di un uomo che parla in francese, poi la m.d.p. lo riprende in primo piano. L'uomo informa i presenti sui pericoli del viaggio: «*Incontrerete gruppi di ribelli... Appena vedranno i soldi ve li porteranno via...*». L'uomo parla e in campo-controcampo vengono inquadrati Seydou, Moussa e gli altri migranti. L'uomo continua la sua spiegazione sulla difficoltà di nascondere i soldi: nessun posto è sicuro. Per proteggere i denari, il consiglio è quello di infilarli nell'ano. I ragazzi sono sconcertati: c'è chi è stupito e chi sorride. Un'ultima raccomandazione: i soldi vanno arrotolati stretti, vanno incartati nella pellicola e poi infilati.

Dissolvenza incrociata.

### **30. L'alba sulla città (00:30':55" - 00:31':25")**

Moussa sveglia Seydou e lo informa che la notte partiranno.

Dissolvenza incrociata.

### **31. Al mercato comprano un passamontagna e degli occhiali (00:31':26" - 00:31':49")**

Dissolvenza incrociata.

### **32. Moussa si infila i soldi nell'ano (00:31':50" - 00:32':38")**

Dissolvenza incrociata.

### **33. La notte (da 00:32':39 - 00:33':08")**

I migranti escono dal cortile e poi vengono caricati sopra dei Pick-up. Il brano musicale che accompagna questa scena è "Azamane Tiliade" scritto da Goumour Almoctar.

Dissolvenza incrociata.

### **34. Deserto del Sahara (00:33':09" - 00:33':54")**

Ripresa aerea di tre Pick-up che corrono velocemente nel deserto. Con il montaggio a stacco la m.d.p. si avvicina ad uno di questi e a bordo riconosciamo Seydou e Moussa. Le auto, cariche di uomini e donne, continuano a sfrecciare nel deserto.

Alle immagini in campo lunghissimo si alternano quelle, in campo medio, dei viaggiatori, ammassati sui veicoli e con i volti impolverati. I tre Pick-up sembrano prendere strade diverse. Il commento musicale è affidato ancora al brano “Azamane Tiliade” scritto da Goumour Almoctar.  
Dissolvenza incrociata.

### **35. La caduta dal Pick-up (00:33':55" - 00:35':40")**

Ripresa aerea di un unico Pick-up. Dentro, Seydou e Moussa si sorreggono ad un palo mentre la macchina corre veloce. La m.d.p. in camera-car ne inquadra un altro. Ancora persone ammassate su un veicolo che sobbalza per la velocità e per l'asperità del terreno.

Di nuovo, vengono inquadrati, in primo piano, Seydou e Moussa che urlano, la loro è quasi una soggettiva e ci porta a scoprire un uomo che cade da un veicolo nel deserto senza ricevere soccorso. Le urla disperate dei migranti non fermano gli autisti. In campo lunghissimo, con un'inquadratura dal Pick-up, vediamo il migrante che si è alzato e corre disperatamente verso il veicolo.

L'inquadratura dei due protagonisti (il primo piano che è quasi una soggettiva) viene inserita dal regista nel primo, vero momento tragico di questo racconto. La scelta non è casuale perché sarà attraverso lo sguardo (e le vicende) di Seydou (in particolare) e di Moussa che gli spettatori scopriranno l'orrore di questi viaggi.

Dissolvenza incrociata.

Il road movie pieno di speranza dei due protagonisti si sta trasformando in un'Odissea.

### **36. Sempre in viaggio (00:35':41" - 00:36':17")**

Ancora il Pick-up ripreso dall'alto, poi vengono inquadrati, in mezzo primo piano, i migranti: si vedono solo gli occhi perché hanno il corpo coperto, ma i loro sguardi trasmettono angoscia.

Al tramonto, il veicolo continua il suo percorso e noi spettatori, ancora una volta, siamo immersi in questo terrificante viaggio.

Dissolvenza incrociata.

### **37. L'ultimo tratto del viaggio a bordo del Pick-up (00:36':18" - 00:36':28")**

Ripresa aerea del deserto dove un unico Pick-up appare minuscolo nella vastità del grande spazio che percorre.

Dissolvenza incrociata.

Se in Senegal il contesto sprigionava vita e colori accesi, via via che il viaggio precipita nei suoi orrori, tutto diventa più spento, meno saturo. Il colore del deserto è quasi sempre lo stesso e non cambia tonalità cromatica. Inoltre, le molteplici inquadrature aeree, alternate con le dissolvenze incrociate, viste in queste ultime sequenze e che vedremo nelle successive, amplificano la vastità del deserto e alludono ulteriormente alle difficoltà che devono affrontare i migranti.

### **38. L'incontro con la guida (00:36':29" - 00:37':30")**

Il veicolo è ripreso in campo lunghissimo mentre affronta le dune ad una forte velocità. Montaggio a stacco. Il Pick-up arriva vicino ad una palma. Un uomo lo sta aspettando. I migranti vengono fatti scendere, continueranno il loro cammino con la guida. In molti protestano perché hanno pagato per essere portati in Libia, invece, vengono abbandonati nel deserto. Tra i migranti le proteste più accese sono quelle di una donna che viaggia con un bambino piccolo.

Dissolvenza incrociata.

### **39. A piedi nel deserto (00:37':31" - 00:37':39")**

Campo lunghissimo: tra le dune vediamo i migranti che, in fila, ma distanziati gli uni dagli altri, camminano nel deserto come oscillanti silhouette. Anche in questa scena sono importanti i colori, da quello del deserto alle scure figure dei migranti, la scena è dominata da due sole tonalità: l'ocra e il nero. Dissolvenza incrociata.

#### **40. Seydou e Moussa (00:37':40" - 00:37':50")**

Carrello laterale a inquadrare Seydou e Moussa che camminano nel deserto.

Dissolvenza incrociata.

#### **41. Ancora la guida (00:37':51" - 00:37':56")**

La guida procede sicura, l'uomo non si preoccupa di chi cammina dietro di lui, non si volta mai a guardare i migranti.

Dissolvenza incrociata.

#### **42. Il cammino nel deserto (00:37':57" - 00:38':09")**

Il faticoso cammino dei migranti. Tra loro si notano anche bambine e bambini piccoli.

Dissolvenza incrociata.

#### **43. Ancora il cammino dei migranti (00:38':10" - 00:38':15")**

Dissolvenza incrociata.

#### **44. I cadaveri nel deserto (00:38':16" - 00:38':43")**

La soggettiva di Seydou ci fa scoprire i corpi di chi non è sopravvissuto ed è morto nel deserto. La scelta non è casuale perché nella soggettiva lo sguardo del personaggio e quello dello spettatore coincidono. Coinvolti dallo sguardo di Seydou, scopriamo l'orrore di chi non è riuscito a finire il suo viaggio.

Dissolvenza incrociata.

#### **45. La notte nel deserto (00:38':44" - 00:39':18")**

È notte e le oscure silhouette dei migranti continuano il loro cammino. Il colore saturo è ormai scomparso da tempo, entrano in scena il nero e il blu scuro del cielo. La palette dei colori è ancora più cupa.

Dissolvenza incrociata.

#### **46. La donna morente (00:39':18" - 00:42':03")**

Mezzo primo piano di Seydou, fuori campo il grido di aiuto di una donna. Seydou si volta e dalla sua soggettiva scopriamo, in campo lunghissimo, una donna accovacciata a terra. Il ragazzo va verso di lei. La donna ormai esausta si trascina nella sabbia e, infatti, l'inquadratura si apre con il dettaglio dei suoi piedi piagati. Arriva Seydou e le offre da bere. Controcampo: Moussa lo chiama. Controcampo: Seydou cerca di far alzare la donna senza riuscirci. Controcampo. Moussa lo chiama, devono andare o perderanno il contatto con la guida. Seydou abbraccia piangendo la donna, ma si accorge che è spirata. La lascia sdraiata nella sabbia e se ne va disperato.

Fino ad ora Seydou ha visto cadere un uomo da un veicolo, ha visto dei cadaveri, e ora, per la prima volta, si trova al cospetto della morte. La m.d.p. si avvicina in campo medio ai due e si sofferma sulla disperazione del ragazzo che sembra cullare la donna, prima di abbandonarla. Nella scena non viene utilizzata la musica extradiegetica che avrebbe aggiunto un pathos inutile nel momento in cui l'autore voleva raccontare la disperazione dell'ultimo saluto.

Dissolvenza incrociata.

#### **47. Ancora il deserto (00:42':04" - 00:42':10")**

Il deserto, la guida e dietro, in campo lunghissimo, le minuscole figure dei migranti sempre più distanziate dal capofila.

#### **48. Il sogno (00:42':11" - 00:43':33")**

Seydou viene ripreso in mezzo primo piano, l'inquadratura è fissa. Stacco. Il ragazzo torna dalla

donna, lei si alza, lui la prende per mano. Ora Seydou cammina mentre la donna vibra in aria attaccata alla mano del giovane. Musica extradiegetica. Seydou chiede agli altri di aspettarlo.

Ha dichiarato il costumista Stefano Ciammitti: «*Il vestito verde è un tipico vestito della tradizione, me lo ha donato la vera mamma di Seydou perché ne ero estremamente affascinato, doveva essere lei a volare quindi aveva anche un significato affettivo*».

(Cfr. Intervista a Stefano Ciammitti, a cura di Giusy Dente, *Fanpage.it*, 23 gennaio 2024; link: [www.fanpage.it/stile-e-trend/moda/io-capitano-la-sfida-estetica-dei-colori-la-scena-del-volo-col-vestito-verde-spiegata-dal-costumista/](http://www.fanpage.it/stile-e-trend/moda/io-capitano-la-sfida-estetica-dei-colori-la-scena-del-volo-col-vestito-verde-spiegata-dal-costumista/))

Questo momento è importante anche a livello narrativo, Garrone ha la capacità di raccontare l'orrore del reale attraverso il fantastico e di trasformare un'orribile realtà in una fiaba, fatta di sogni e miraggi.

«*D'altra parte, tutta l'effervescente filmografia di Garrone rimbalza tra i due estremi di un realismo a volte anche acre, plumbeo, magari di argomento criminale e le suggestioni gioiose della meraviglia e della fantasia: da Terra di mezzo, 1996, al Pinocchio terragno e umoroso del 2019*».

(Recensione di Massimo Lastrucci, *Cineforum.it*, 14 settembre 2023; link: [www.cineforum.it/recensione/Io-capitano](http://www.cineforum.it/recensione/Io-capitano))

Il riferimento pittorico per questa scena è “La passeggiata” che **Marc Chagall** ha dipinto, nel 1919, per suggellare il suo amore verso la moglie Bella; un amore capace di vibrare anche nell'aria.

(Cfr. recensione di Gianni Pittiglio, *Cinemasecondobegood.blogspot.com*, 22 settembre 2023; link: <http://cinemasecondobegood.blogspot.com/2023/09/io-capitano-garrone-2023.html>)



#### **49. Ancora il deserto (00:43':34" - 00:43':57")**

Mezzo primo piano di Seydou (lo stesso che abbiamo visto prima del sogno). Moussa lo invita a continuare a camminare. Dissolvenza incrociata. Un'altra notte di cammino nel deserto. Dissolvenza incrociata.

#### **50. I “poliziotti” (00:43':58" - 00:48':08")**

Seydou e Moussa camminano sempre più stanchi. Da una duna si intravedono dei fari. I migranti si avvicinano l'uno all'altro e si guardano intorno spaventati.

Al grido di “polizia” arrivano, correndo, alcuni uomini armati. I migranti, terrorizzati, vengono fatti stendere sulla sabbia. Donne e bambini piangono disperati. Gli aggressori, sempre più violenti, rubano loro i soldi e poi li informano che sono in Libia.

I migranti vengono picchiati e fatti alzare da terra. Seydou viene perquisito ma non ha soldi. Un “poliziotto” fa bere i migranti per capire se hanno nascosto i soldi nell’ano. Anche Moussa e Seydou sono costretti a bere. Stacco.

Inquadratura del terreno illuminato da una torcia dove sono disposti gli escrementi, un uomo con una lunga pinza li controlla. Panoramica a salire sui migranti disposti davanti ai loro aguzzini. È questo un momento agghiacciante, gli uomini in fila, uno accanto all’altro, sembrano davanti a un plotone di esecuzione. Dopo aver effettuato il controllo, alcuni migranti vengono mandati via. Quando è il turno di Moussa, viene scoperto il trucco e vengono trovati i soldi che aveva nascosto. Moussa viene preso e viene fatto salire su un Pick-up. Seydou, disperato, chiede di andare con lui perché non vuole rimanere solo. La scena si chiude con Seydou ripreso in mezzo primo piano che si guarda intorno e poi, come un automa, riprende a camminare avvolto dal vento che soffia nel deserto. Dissolvenza incrociata.

Il percorso dei due ragazzi, iniziato come uno speranzoso road movie, si è poi trasformato in un’odissea e, ora, diventa un viaggio di formazione, metafora anche del percorso interiore che devono, e dovranno, affrontare i protagonisti.

Visivamente la sequenza è resa più forte anche dal contrasto luministico tra il buio della notte e la scarsa luce proveniente dai fari delle macchine e delle torce; dal ritmo del montaggio che alterna inquadrature fisse sui migranti ad altre con la camera a mano che segue i “poliziotti” mentre afferrano i malcapitati.

La macchina a mano è tenuta in mano dall’operatore e gli spettatori percepiscono tutte le oscillazioni presenti nelle inquadrature; per questo, talvolta, viene utilizzata per raccontare situazioni di forte drammaticità.

### **51. Il nuovo veicolo (00:48':09" - 00:49':04")**

Seydou e gli altri continuano a camminare fino a quando scendono da una duna e vedono un camion. Dissolvenza incrociata. I migranti salgono sul veicolo ammassati come animali.

Dissolvenza incrociata.

### **52. Sabha, Libia (00:49':05" - 00:49':25")**

Ripresa area in campo lunghissimo del camion che viaggia su una strada circondata dal deserto. Il camion arriva in prossimità di una grande costruzione che assomiglia a una “Fortezza”.

Dissolvenza incrociata.

### **53. Dentro la “Fortezza” (00:49':26" - 00:50':11")**

Sulle immagini del camion che si avvicina alla “Fortezza” entra in over la voce di un uomo che, in francese, chiede la nazionalità ai migranti.

Montaggio a stacco. L’inquadratura è fissa: i migranti vengono suddivisi in base al loro paese di origine. Quando è il turno di Seydou, la m.d.p. lo segue con un carrello dapprima a seguire, lungo un lurido corridoio dove ai lati sono sedute molte persone, e poi a precedere fino a quando Seydou, a sua volta, non si siede. Ancora soggettive di Seydou su donne, bambini, bambine e altre persone che arrivano. Sono sempre gli occhi del ragazzo che fanno scoprire agli spettatori la crudeltà della vita in questo luogo così lugubre. La scena si chiude con un mezzo primo piano del protagonista che si si guarda intorno smarrito.

Dissolvenza incrociata.

#### **54. La richiesta di soldi alle famiglie (00:50':12" - 00:51':33")**

Il corridoio è ripreso in campo lungo. L'inquadratura è fissa. I migranti sono ancora seduti in terra, sulla parte sinistra dell'inquadratura, davanti a loro un uomo in piedi, parla in inglese e dice di essere il loro mediatore linguistico.

Lo sfondo dell'inquadratura va fuori fuoco e, contemporaneamente, entra di profilo il primo piano di un altro uomo che parla francese, dice che li vuole aiutare ma poi chiede anche se sanno dove sono. La risposta è negativa ma le parole dell'uomo sono terribili: quella è una prigione gestita dalla mafia libica. Controcampo dei migranti che ascoltano. Controcampo dell'uomo che continua con le sue minacce e li esorta a fare tutto quello che gli viene chiesto altrimenti verranno uccisi.

Controcampo. Mezzo primo piano di Seydou che ascolta. Ancora il mezzo primo piano dell'uomo che invita i presenti a chiedere ai familiari 800 dollari per essere liberati dalla prigione.

L'inquadratura si chiude con il mezzo primo piano di Seydou che abbassa il volto verso il basso.

Per un film, fino ad ora, quasi tutto girato in esterno, queste sono le prime sequenze, poi ne seguiranno altre, realizzate in interni. Anche questo indica un passaggio drammatico nella vita di Seydou, sia realmente che metaforicamente, infatti, si trova intrappolato nel suo sogno e, a questo punto della vicenda, non sembra avere nessuna possibilità di proseguire il proprio viaggio.

#### **PER SAPERNE DI PIÙ:**

##### **Location e scenografie: “la stanza delle torture”**

Le sequenze della prigione sono state realizzate in un carcere abbandonato alla periferia di Casablanca, come riferisce lo scenografo Dimitri Capuani:

*«[...] Quando il racconto del film passa in Libia, le scene sono girate tutte in Marocco: per la parte del deserto siamo andati a Erfoud e a Merzouga, dove non c'è proprio niente, il nulla. Lì abbiamo fatto il deserto e gran parte del viaggio con le jeep, ma anche quando vanno a piedi sulle dune, nei diversi tipi di deserto che loro incontrano: il deserto roccioso, quello piatto... Cambiano anche i colori nei deserti. Poi abbiamo fatto lì anche la frontiera del Mali, il posto dove loro fanno i passaporti è tutto rifatto con l'aiuto di tutta una serie di foto di dove avvengono queste cose: tutto il meccanismo, la fotografia, il timbro e il resto. Poi ci siamo spostati a **Casablanca** per fare il centro di detenzione e la stanza della tortura, ricostruita sulla base dei racconti di tante persone che hanno collaborato con Matteo, e poi di una quantità immensa di fotografie... abbiamo ricreato tutto in un carcere abbandonato a Casablanca. [...]»*

(Cfr. “Io Capitano dietro le quinte: la scenografia di Dimitri Capuani”, intervista di Giovanna Pasi, *Cinecittanews.it*, 17 ottobre 2023; link:

[www.cinecittanews.it/dietro-le-quinte-di-io-capitano-1-la-scenografia](http://www.cinecittanews.it/dietro-le-quinte-di-io-capitano-1-la-scenografia))

#### **55. La stanza delle torture (00:51':34" - 00:54':10")**

Campo Lungo. Inquadratura fissa. All'interno della prigione viene aperto un cancello. In fila, i migranti entrano in un corridoio. Carrello a precedere sul mezzo primo piano di Seydou che continua a camminare nel corridoio. La scena è accompagnata dal rumore di catene e da urla soffuse. Seydou cammina e si guarda intorno.

Montaggio a stacco. Campo Lungo. Due uomini seminudi sono sdraiati sopra una lastra. Un carnefice getta del liquido caldo che scende da una fiammella su uno di loro. Le grida di dolore sono lancinanti.

Montaggio a stacco. Seydou e altri migranti arrivano in una stanza dove si sente il rumore delle fruste e le grida dei malcapitati. Il mediatore riferisce che i lamenti provengono dalla stanza delle torture, chi non ha dato il numero di telefono dei familiari subisce questa ignobile sorte. Mentre l'uomo parla, la m.d.p., in panoramica, va a scoprire i corpi di alcuni migranti uccisi. Il movimento di panoramica continua dal mediatore a uno dei migranti che alza la mano in segno di assenso.

Controcampo. Il mediatore si prodiga nella sua opera di convinzione mentre alle sue spalle, sfuocato, si scorge il tavolo delle torture. Inquadrato a mezzo primo piano, notiamo che Seydou piange. Controcampo del mediatore, che fa portare via tre uomini perché hanno dato il numero di telefono. Controcampo e panoramica sugli uomini rimasti tra i quali riconosciamo Seydou. Ancora controcampo del mediatore che li esorta a dare a lui il numero di telefono per chiamare i parenti. Un Seydou piangente viene portato via.

#### **56. Seydou è stato torturato (00:54':11" - 00:54':50")**

Inquadratura fissa. Campo lungo. Un lungo corridoio illuminato malamente da una finestra. Due uomini parlano. Dentro una cella la m.d.p., con un carrello a precedere, scopre uomini con braccia e gambe legate, sospesi in aria, i volti tumefatti, tra di loro vediamo Seydou. La musica extradiegetica, che accompagna la scena, continua anche sullo schermo che va al nero tramite dissolvenza.

Di nuovo siamo di fronte all'orrore, questa volta però non lo scopriamo attraverso le soggettive del protagonista ma lo vediamo direttamente sul corpo di Seydou. Anche visivamente la scena è molto significativa, con la m.d.p. che sembra fluttuare nell'aria insieme a quei corpi che pendono dal soffitto e dalle pareti, quasi fossimo in un alveare di dolore: nessuno ha la forza per lamentarsi e la musica rafforza questo momento.

Ancora una volta, i racconti di cui abbiamo sentito parlare si trasformano in immagini di efferata crudeltà. Il regista, per la preparazione del film, ha raccolto molte testimonianze di migranti – oltre a quella di Mamadou Kouassi – che hanno subito torture dalla mafia libica e sono stati imprigionati anche per anni nelle galere destinate a chi non riusciva ad avere i soldi per ottenere la libertà.

#### **57. L'interno della prigione (00:54':51" - 00:55':01")**

Inquadratura fissa di una stanza con le pareti scrostate, dove sono ammassati molti uomini. Dissolvenza incrociata.

#### **58. Il sogno (00:55':02" - 00:58':00")**

Un lento movimento di avvicinamento della m.d.p. va ad inquadrare in primo piano il volto tumefatto di Seydou. Il ragazzo sogna di parlare con il charlatan e gli racconta i propri tormenti. Ha paura di non riuscire a rivedere la madre, vorrebbe dirle che è vivo, che le vuole molto bene e vorrebbe scusarsi perché è andato via di nascosto.

Il charlatan chiama Malaika, un angelo con le ali, a cui chiede di andare dalla madre di Seydou e riportare alla donna il messaggio del figlio. Vorrebbe andare anche Seydou, lo stregone acconsente ma lui non sarà visto dalla donna.

Montaggio a stacco. Malika è in volo, Seydou corre nel deserto. Dissolvenza incrociata. Malika è arrivato dalla madre che dorme. Seydou la guarda dalla finestra. Malika sussurra all'orecchio della mamma. Soggettiva di Seydou che la guarda. La donna sorride nel sonno. Seydou, che ora non ha il volto tumefatto, piange e la chiama.

Scriva **Daniele Lombardi** su *Anonimacinefili.it*:

*«[...] Ma più che una fuga dalla realtà, per addolcire e rendere sopportabili i momenti più drammatici, questi innesti sono slanci del fantastico che servono a rendere la narrazione qualcosa di memorabile, mitizzabile, tramandabile. Forse perché la storia di un viaggio tra due continenti, che per qualunque uomo occidentale è un semplice spostamento tra due punti del globo terrestre, per i migranti africani diventa una storia così rocambolesca e tragica che è costretta a prendere le sembianze di una leggenda.*

*Sono storie di popoli, come profetizzava il Pasolini di "Profezia" (poesia dedicata a Sartre nota anche con il titolo "Alì dagli Occhi Azzurri"), capaci di portarsi dietro una nuova poetica fatta di miti e tradizioni, contaminando un occidente senza più identità ed epica [...]».*

(Articolo completo "Io Capitano: Garrone e il significato di una fiaba sulla storia vera dei migranti africani"; link: <http://www.anonimacinefili.it/2023/09/18/io-capitano-nuovo-film-garrone-spiegazione-significato-finale-recensione/>)

### **59. Il risveglio dal sogno (00:58':01" - 00:58':58")**

Seydou urla e si sveglia, ancora in prigione, con il volto sanguinante. Un uomo lo abbraccia, lo fa bere e lo conforta.

Dissolvenza incrociata.

### **60. La richiesta di manodopera (00:58':59" - 01:00':09")**

Inquadratura fissa, campo medio. Tre uomini armati di fucile aprono un cancello. Un carrello a precedere li introduce nella grande stanza dove sono ammassati i migranti. Urlano bruscamente ai presenti. Un uomo che parla francese è in cerca di falegnami, alcuni migranti si alzano. Poi chiede, ancora in modo arrogante, chi vuole fare il muratore. Controcampo. L'uomo seduto accanto a Seydou alza la mano e fa un cenno al ragazzo per indicargli di alzarla anche lui. Seydou è perplesso, l'uomo alza il braccio del ragazzo che ha il volto coperto di ferite. I due, insieme ad altri, escono dalla stanza seguiti dagli aguzzini.

Evidentemente è passato del tempo, Seydou non ha più il volto sanguinante, ora è coperto di cicatrici. Entra in scena un personaggio che sarà importante per la vicenda del protagonista.

### **61. "L'acquisto" della manodopera (01:00':10" - 01:00':51")**

Un carrello laterale mostra i migranti appoggiati al muro di un corridoio, davanti a loro degli uomini che li guardano. Uno di questi si ferma vicino all'amico di Seydou e, per 600 dinari, lo prende a lavorare. L'amico accetta ma porta anche Seydou dicendo che lavorano insieme. Al prezzo di mille dinari i due vengono "assunti".

Dissolvenza incrociata.

Questa scena porta con sé un retaggio storico che fa pensare alla tratta degli schiavi. Come allora, i migranti imprigionati vengono osservati e tra loro vengono scelti quelli più idonei al lavoro, ma non vengono pagati. Questa è l'ultima scena della lunga sequenza del carcere, tutta realizzata in interni e che imprimerà una svolta importante alla vicenda.

### **62. Il viaggio nel furgone (01:00':52" - 01:01':51")**

Ripresa aerea in campo lunghissimo di un furgone che corre lungo una strada circondata dal deserto. All'interno del furgone vediamo Seydou e l'amico. Montaggio a stacco. Ancora il furgone che percorre il deserto. Ripresa aerea di una grande villa. Dissolvenza incrociata. Sul furgone, a Seydou e al suo amico viene spiegato che dovranno costruire il muro di cinta di una villa. In quello spazio potranno mangiare e dormire. Il brano musicale extradiegetico che accompagna la scena è "Timtar" di **Ousmane Ag Mossa**.

### **63. Il lavoro nella grande villa (01:01':52" - 01:02':29")**

I due mangiano e poi lavorano. Montaggio a stacco.

### **64. Il racconto della loro vita (01:02':30" - 01:03':47")**

Durante una pausa l'uomo e il ragazzo parlano delle rispettive famiglie. Ora scopriamo che il padre di Seydou è morto, che ha 16 anni e che Moussa è suo cugino, e vuole assolutamente ritrovarlo. L'uomo ha un figlio della stessa età del protagonista, per questo probabilmente ha aiutato Seydou e, da adulto esperto, è riuscito a farlo uscire dal carcere.



### Dissolvenza incrociata.

L'uomo diventa per Seydou una sorta di padre putativo o, se lo leggiamo nella prospettiva di **Vladimir Propp**, un aiutante magico in grado di far superare all'eroe un momento molto difficile.

I riferimenti culturali sono molti, e come ha scritto Daniele Lombardi su *Anonimacinefili.it*:

«[...] Ecco, a ben vedere l'epopea di Seydou non è molto dissimile a quella della creatura di Collodi (e non è un caso che fra i co-sceneggiatori del film ci sia Massimo Ceccherini, già co-autore dell'adattamento in questione): il protagonista racconta bugie per coprire la sua volontà di partire; sogna il suo "paese dei balocchi", ovvero la costa africana che lo può portare in Europa (e che poi scoprirà essere qualcosa di orrendo e disumano); viene raggirato da avidi mercanti di uomini come farebbero il Gatto e la Volpe se ne avessero l'occasione; viene preso sotto l'ala protettrice da un uomo che gli fa quasi da padre (Geppetto); finisce il suo viaggio di crescita personale in mezzo al mare (non dentro la pancia di una balena, ma quasi) [...]».

(Articolo completo "Io Capitano: Garrone e il significato di una fiaba sulla storia vera dei migranti africani"; link: <http://www.anonimacinefili.it/2023/09/18/io-capitano-nuovo-film-garrone-spiegazione-significato-finale-recensione/>)

### **65. La nuova proposta di lavoro (01:03':48" - 01:04':49")**

Mentre i due migranti lavorano arriva l'uomo che li ha comprati e li informa che il padrone è contento del loro lavoro. Poi mostra la foto di una fontana: se saranno in grado di costruirla, verranno lasciati liberi e accompagnati fino a Tripoli. I due si guardano e, dopo tanto tempo, vediamo Seydou sorridere.

### Dissolvenza incrociata.

### **66. La costruzione della fontana (01:04':50" - 01:05':41")**

Le immagini dei due che lavorano sono alternate da dissolvenze incrociate, accompagnate dalla musica extradiegetica. Come nel primo viaggio in autobus, la musica assume il ruolo di "una piattaforma girevole spazio-temporale": dalla buca scavata alle mattonelle appese, dai mattoni al muretto, il brano musicale accompagna tutta la lavorazione della fontana.

### **67. La fontana piace al padrone (01:05':42" - 01:07':00")**

Il padrone va a vedere la fontana ed è molto soddisfatto del lavoro. Musica extradiegetica, il brano è "Ittus" di **Touhani Ag Alhassane**.

### Dissolvenza incrociata.

Il lavoro nella villa individua efficacemente le disuguaglianze economiche che affliggono l'intero pianeta. Secondo il Wealth Report 2022 di Credit Suisse Research la quota di ricchezza che si concentra nelle tasche dall'1% di popolazione, composta da milionari, è tornata a crescere: rispetto al 43,9% registrato nel 2019, nel 2021 ha raggiunto il 45,6% (Alessia Canzonato, *Corriere.it*, 21 settembre 2022). Anche se siamo in Africa, ma la scena potrebbe essere stata girata in tanti altri Paesi, siamo di fronte ad un miliardario che sfrutta il lavoro di due disperati e li paga con "pochi soldi". Nella nostra storia lo stipendio equivale ad un viaggio gratuito a Tripoli.

### **68. Tripoli, Libia (01:07':01" - 01:09':49")**

La musica della scena precedente continua sulla ripresa aerea di grattacieli costruiti vicino al mare.

### Dissolvenza incrociata.

Campo lunghissimo, una panoramica inquadra dal lungomare una strada dove alcuni uomini corrono e salgono a bordo di un furgone. Carrello a precedere di Seydou che chiede notizie del cugino Moussa ad alcuni senegalesi. La steadycam lo segue mentre attraversa la strada e fa la stessa domanda ad altri uomini. Poi, Seydou viene chiamato e la steadycam lo segue ancora. È l'uomo con cui ha lavorato che gli presenta un senegalese.

Quest'ultimo gli indica un altro luogo dove c'è una comunità di loro connazionali. Seydou vorrebbe andare ma l'uomo lo ferma. Lo saluta perché ha deciso di partire e di andare a Caserta, in Italia. Seydou lo abbraccia. «*Mi hai salvato la vita*» sono le sue parole di saluto. L'uomo ribadisce: «*Hai un grande coraggio, non perderlo*». Il carrello a seguire inquadra l'uomo che si allontana poi, in panoramica, vediamo Seydou che corre verso delle baracche. Montaggio a stacco.

#### **69. La ricerca di Moussa (01:09':50" - 01:10':52")**

Seydou chiede notizie di Moussa ma nessuno lo conosce. Alcune donne senegalesi gli dicono che forse è partito, ma Seydou è sicuro che il cugino non si sarebbe mai imbarcato senza di lui.

Gli indicano un'altra comunità senegalese dove cercare. Prima di andarsene un connazionale gli offre un posto dove dormire, Seydou replica che non ha soldi, ma questo non è un problema per l'uomo.

#### **70. La ricerca di Moussa continua (01:10':53" - 01:11':43")**

Seydou cerca Moussa in diversi posti di lavoro ma nessuno lo conosce.

Dissolvenza incrociata.

#### **71. Seydou la sera cena da solo (01:11':44" - 01:12':08")**

La scena è accompagnata dalla musica extradiegetica del brano "Exile" di **Geoffrey Oryema**.

Dissolvenza incrociata.

#### **72. Seydou al lavoro (01:12':09" - 01:12':28")**

Inquadratura fissa in campo lunghissimo di alcuni palazzi in costruzione. Panoramica dal basso verso l'alto a scoprire due uomini che lavorano e tagliano dei pezzi di legno, uno di loro è Seydou.

Nel personaggio di Seydou si nota un cambiamento, dal ragazzo impaurito dal viaggio che abbiamo conosciuto a Dakar, ora scopriamo la sua caparbia nel ritrovare il cugino scomparso. A questo va aggiunto il suo ingegno nell'affrontare le difficoltà della vita: ha trovato un lavoro.

Dissolvenza incrociata.

#### **73. La sera esce dal lavoro (01:12':29" - 01:12':49")**

Un carrello laterale e poi a seguire, inquadra Seydou mentre dal lungomare si avvicina a delle baracche. Ancora una volta l'uso del carrello (come nelle scene in Senegal), sottolinea come il regista presenti Seydou come un ragazzo che ha il desiderio nella vita di andare avanti e di cercare, comunque, il cugino. Lo stesso per le dissolvenze incrociate, indicano un passaggio di tempo che noi spettatori non possiamo calcolare per cui amplificano il tempo della ricerca di Moussa e della sua permanenza in Libia.

Dissolvenza incrociata.

#### **74. Seydou guarda la televisione con un gruppo di connazionali (01:12':50" - 01:13':07")**

#### **75. Seydou ritrova Moussa (01:13':08" - 01:16':59")**

Seydou è al lavoro quando viene chiamato da un connazionale che lo informa su una possibile traccia per trovare Moussa. Il ragazzo scende dal palazzo e corre nello scantinato dove, avvolto in una coperta e sdraiato a terra, ritrova Moussa. L'incontro nel sottosuolo, in un luogo malamente illuminato si fa metafora anche della condizione psicologica in cui si trova il cugino. I due si abbracciano ma il giovane sembra così sconvolto da non riconoscere il parente. Moussa ha una gamba ferita, gli hanno sparato quando è riuscito a fuggire dalla prigione. È così scoraggiato che vorrebbe tornare in Senegal. Non è più il ragazzo spavaldo e sicuro che abbiamo visto all'inizio del film, ora è Seydou a spronarlo e ad incoraggiarlo a restare. L'Europa è vicina e realizzeranno presto i loro sogni. Poi cerca di farlo alzare.

Questa scena racconta anche come vengono trattati in Libia i migranti, una volta usciti dalle prigioni: non possono andare in ospedale e non possono curarsi anche se gravemente malati.

#### **76. Il “medico” visita Moussa (01:17:00" - 01:18:00")**

Carrello laterale a scoprire degli operai al lavoro. Alla fine del movimento della m.d.p., si scopre uno di questi uomini che osserva la gamba di Moussa: la ferita non è gravissima ma deve essere curata. Manda Seydou ad acquistare dei medicinali non in farmacia ma al mercato da Samir, un barbiere che conosce bene.

Dissolvenza incrociata.

#### **77. Seydou acquista i farmaci (01:18:01" - 01:18:30")**

Il barbiere consegna a Seydou i farmaci, poi lo fa uscire velocemente quasi avesse paura per la consegna appena effettuata.

#### **78. Seydou accudisce Moussa (01:18:31" - 01:19:20")**

Moussa, che oltre alla gamba ha il viso segnato da cicatrici, viene curato da Seydou. Il ragazzo gli fascia la gamba e poi lo lava. Musica extradiegetica, il brano è “Amanké Dionti” di **Abbaye Cissoko & Volker Goetze**.

Dissolvenza incrociata.

#### **79. Un’immagine della città (01:19:21" - 01:19:25")**

È notte. L’inquadratura è fissa: la città, nella calma notturna, è indifferente ai tormenti dei migranti.

#### **80. Moussa deve essere operato (01:19:26" - 01:21:05")**

Inquadrata fissa di un campo medio. Una parete con al centro uno spazio rettangolare. Utilizzando questo spazio il regista crea una cornice all’interno dell’inquadratura.

È questa una possibilità utilizzata da molti registi, in particolare da Alfred Hitchcock. A tal proposito ricordiamo una delle più celebri scene di *Marnie* (1964): la cleptomane protagonista del film sta per compiere un furto di denaro nell'ufficio in cui lavora, nell'orario di chiusura, così da poter agire indisturbata. In realtà nella stanza vicina, collegata da un tramezzo a quella in cui agisce Marnie, la donna delle pulizie sta lavorando. Hitchcock organizza lo spazio in modo tale che lo spettatore veda contemporaneamente le due donne, infatti l'immagine è divisa in due zone, corrispondenti alle due stanze, come fossero due quadri all'interno dell'inquadratura. In questo modo la simultaneità visiva accresce anche la suspense: ce la farà Marnie a compiere il furto senza essere scoperta? Si chiedono gli spettatori.

Se Hitchcock utilizza la cornice per accrescere la suspense, altri registi hanno usato lo stesso meccanismo per comunicare altre emozioni o informazioni. Nel caso di *Io Capitano* la scelta della cornice serve al regista per far dialogare i due attori lontani dal paziente. Ripercorriamo la scena: vediamo, oltre la parete con al centro uno spazio rettangolare, la gamba fasciata di Moussa, accanto il cugino e davanti l’uomo che lo ha visitato al cantiere. L’uomo chiede di parlare con Seydou. Il carrello a precedere segue i due nel passaggio all’altra stanza. Poi, in campo-controcampo, la terribile notizia: Moussa deve andare in ospedale e farsi operare altrimenti perderà la gamba. Seydou controbatte che in ospedale non curano i neri, ma il medico non gli lascia alternative, occorre che l’intervento venga fatto entro dieci giorni.

Dissolvenza incrociata.

#### **81. I trafficanti (01:21:06" - 01:23:09")**

Panoramica dal mare ad un edificio sulla spiaggia. Seydou viene accompagnato all’interno. Seduto ad un tavolo, il ragazzo consegna dei soldi ad un uomo. Lui li conta ma la cifra non è sufficiente. Seydou, disperato, ribatte che deve portare subito il cugino ad operarsi altrimenti perderà una

gamba. Quando il trafficante scopre che Seydou ha solo 16 anni offre al ragazzo la possibilità di partire insieme al parente se guiderà la barca. Seydou è sconcertato, non sa nemmeno nuotare e non ha mai guidato un'imbarcazione. Il trafficante ribatte che gli insegnerà e se viene fermato dalla polizia non avrà problemi perché è minorenne.

Ancora un "atto di accusa" contro chi specula sulla pelle dei migranti, il trafficante non ha nessuna remora a far guidare la barca ad un ragazzino, anzi, la sua giovane età è un elemento qualificante per "assumerlo" come capitano. L'unica cosa a cui è interessato sono i soldi che velocemente incassa.

### **82. Seydou, Moussa e la partenza (01:23':10" - 01:24':13")**

Seydou informa Moussa che partiranno. Lui guiderà la barca. Moussa è perplesso ma poi viene contagiato dall'entusiasmo del cugino che pronuncia qualche espressione in italiano: "amico mio", "non c'è problema", "mamma mia".

### **83. Zuara, Libia – La barca (01:24':14" - 01:24':48")**

È notte la luce di una torcia illumina l'ambiente. L'inquadratura è fissa. Una fila di persone cammina mentre sullo sfondo si intravede un'imbarcazione. Seydou, e un Moussa zoppicante, entrano all'interno di un'imbarcazione stracolma di passeggeri. Seydou è preoccupato e si chiede se deve portarli tutti lui.

Dissolvenza incrociata.

### **84. Il trafficante porta Seydou su un'altra barca (01:24':49" - 01:26':40")**

Panoramica dal mare a una piccola scogliera, il movimento della m.d.p. inquadra il trafficante e Seydou, poi con un carrello si avvicina al ragazzo e mostra in mezzo primo piano l'espressione sconvolta e impaurita del suo volto. Dalla sua soggettiva scopriamo la "barca", una "carretta del mare" molto simile a quelle che abbiamo visto in televisione o di cui tanto abbiamo letto sui giornali. I due salgono a bordo e il trafficante fornisce a Seydou una veloce lezione su come guidare la barca. La lezione è raccontata visivamente con una panoramica che inquadra di volta in volta i due personaggi, soffermandosi sulle perplessità di Seydou quando scopre che in mare possono esserci onde molto alte o quando gli viene mostrato un telefono satellitare che può chiamare in caso di emergenza.

Dissolvenza incrociata.

La scena è stata girata a **Marsala**, in proposito ecco cosa dichiara lo scenografo Dimitri Capuani:

*«[...] La barca era una vecchia chiatta bianca siciliana, tutta la cabina l'abbiamo ricreata noi, anche il ponteggio, la struttura, con tutte le ossidazioni, le ruggini, imitando i colori dei pescherecci libici... Siamo partiti da una chiatta bianca. È stato proprio tutto disegnato, da bozzetto, l'abbiamo rifatto come tutti questi barconi che arrivano a Lampedusa. Ah, c'è anche una curiosità: questo peschereccio siciliano si chiamava Cometa, e io ho voluto rimettere la scritta in arabo Cometa, nel film si vede... Cometa come la stella che loro seguono, che gli fa da guida [...]».*

(Cfr. "Io Capitano dietro le quinte: la scenografia di Dimitri Capuani", intervista di Giovanna Pasi, *Cinecittanews.it*, 17 ottobre 2023; link:

[www.cinecittanews.it/dietro-le-quinte-di-io-capitano-1-la-scenografia](http://www.cinecittanews.it/dietro-le-quinte-di-io-capitano-1-la-scenografia))

### **85. Seydou aspetta di partire (01:26':41" - 01:27':29")**

All'interno della nave, Seydou (inquadrato in mezzo primo piano), si guarda intorno pensieroso e le sue soggettive mostrano gli altri migranti che dormono. Le tante soggettive di Seydou sono una costante nel film, perché attraverso il suo sguardo noi spettatori scopriamo molte scomode verità. Inoltre, viene raccontato molto del personaggio, in questo caso viene visualizzata la sua angoscia, la paura di dover guidare una barca con a bordo molte persone. Montaggio a stacco.

#### **86. Seydou di nuovo a confronto con il trafficante (01:27:30" - 01:28:32")**

Seydou torna dal trafficante perché non vuole guidare la barca, ha paura di uccidere gli altri che sono a bordo. Il trafficante nemmeno lo ascolta, ribadisce che non ci sono problemi a guidare l'imbarcazione e lo fa portare via da uno dei suoi tirapiedi.

Dissolvenza incrociata.

Questo aspetto della storia attinge alla testimonianza di **Fofana Amara**, ingaggiato come nocchiero di una nave libica che ha portato 250 persone in salvo. Arrivato in Italia, ha rischiato da sei mesi a trent'anni di reclusione per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

(Cfr. Fofana Amara, "Per la legge ero uno scafista: Fofana Amara racconta la storia vera di *Io Capitano*", link: [www.vita.it/storie-e-persone/per-la-legge-ero-uno-scafista-fofana-racconta-la-storia-vera-di-io-capitano/](http://www.vita.it/storie-e-persone/per-la-legge-ero-uno-scafista-fofana-racconta-la-storia-vera-di-io-capitano/))

*Con questa scena termina il secondo atto del film.*

#### **87. Mar Mediterraneo (01:28:33" - 01:30:30")**

È notte la barca carica di migranti solca il Mediterraneo. Nella cabina di pilotaggio Seydou sta guidando accompagnato dalla musica extradiegetica e dal rumore del motore. Il suo mezzo primo piano viene alternato alle sue soggettive che osservano costantemente della bussola (in dettaglio). Una serie di dissolvenze incrociate alterna sempre i primi piani di Seydou alle poche parole che scambia con Moussa. Il ragazzo ha paura che si alzino le onde in mare, ma il cugino lo rassicura.

*Con questa scena si apre il terzo e ultimo atto del film.*

#### **88. La cabina di pilotaggio (01:30:31" - 01:32:01")**

Dal buio della notte emergono delle luci e, in un primo momento, i due sono convinti di essere arrivati in Italia, anche se sono partiti da sole cinque ore. Poi cominciano a dubitare perché non vedono la terra, Moussa è sicuro che quello sia un porto e dietro ci sia una città, Seydou è pessimista perché non vede niente oltre le luci.

Dissolvenza incrociata.

#### **89. La piattaforma petrolifera (01:32:02" - 01:33:12")**

Musica extradiegetica. Ripresa aerea della barca che gira intorno ad una piattaforma illuminata. All'interno della cabina di pilotaggio i due ragazzi si chiedono cosa sia la struttura che hanno davanti, evidentemente non conoscono la piattaforma. Di una cosa sono sicuri, quella non è l'Italia. Vengono inquadrati, in mezzo primo piano, anche gli altri migranti, illuminati dalla luce di taglio che proviene dalla piattaforma, altrettanto stupiti dalla struttura.

Anche questa è una sorta di apparizione fantastica (simile ai sogni) che fa da contraltare alla paura e all'angoscia di Seydou che deve portare a destinazione i passeggeri. Dissolvenza incrociata.

La scena appare molto realistica ma la piattaforma petrolifera è finta perché è stata ricostruita in computer grafica. Vero è il mare, in quanto le riprese sono state effettuate davanti a Marsala, mentre le coste sono state eliminate, anch'esse grafica computerizzata.

#### **90. Ancora il Mediterraneo (01:33:13" - 01:33:24")**

Ripresa aerea della barca che, in campo lunghissimo, solca il mare in pieno giorno.

Dissolvenza incrociata.

#### **91. La donna con le doglie (01:33:25" - 01:35:10")**

Inquadratura fissa del ponte della nave. Da un angolo esce Seydou, con il volto contratto, che cerca di farsi largo tra i passeggeri.

Una donna ha le doglie, Seydou cerca di rassicurarla. Montaggio a stacco. Il ragazzo telefona e chiede aiuto. Alla risposta: «*Avviso la guardia costiera ma ci vorrà del tempo*» Seydou è disperato perché ha paura che la donna possa morire.

Dissolvenza incrociata.

### **92. Ancora la richiesta di aiuto (01:35:11" - 01:37:07")**

È notte. Sulla barca la signora con le doglie sta ancora male. Sulle sue immagini entra la voce di Seydou che al telefono chiede aiuto ma la risposta non è positiva. Le parole del ragazzo si alternano ai mezzi primi piani dei migranti. Sempre al telefono, l'interlocutrice risponde che ha chiesto a Malta ma non ha avuto risposte. Ha chiamato in Italia, ma dalla Penisola non possono intervenire perché la barca non è in acque italiane.

La scena si chiude con il mezzo primo piano di Seydou che si arrabbia per le risposte ricevute. Poi afferma perentorio che sarà lui a portare tutti in Italia, sani e salvi. L'imbarcazione continua il viaggio. Dissolvenza incrociata.

Un'altra situazione di cui noi spettatori abbiamo sentito parlare solo attraverso i media: basta pensare ai fatti di Cutro, del febbraio 2023, e alle richieste di aiuto mai portate a termine, che hanno provocato quel terribile naufragio.

### **93. Ancora in viaggio (01:37:08" - 01:37:49")**

È giorno. Inquadratura fissa, campo lungo. Sul ponte della barca i migranti sono seduti uno accanto all'altro. Seydou è in cabina, chiede a Moussa notizie sul suo stato di salute. Dissolvenza incrociata.

### **94. A bordo altri passeggeri stanno male (01:37:50" - 01:43:04")**

La barca solca il mare quando, in over, entra la voce di Moussa che informa Seydou di passeggeri che stanno male nella sala motori. Mezzo primo piano di un Seydou, stupito perché ignaro della presenza di nuovi passeggeri a bordo. Seydou lascia il timone a Moussa e corre nella sala motori. La scena è ripresa con camera a mano per accentuare il momento di forte crisi che viene vissuta sull'imbarcazione. Dal fondo della nave vengono fatti uscire, con l'aiuto degli altri, alcuni migranti privi di sensi. Seydou cerca di calmare i naviganti e chiede dell'acqua per chi sta male.

La situazione si fa difficile: alcuni cercano di accaparrarsi la bevanda, altri sembrano dar vita ad una rissa. Seydou, sempre al centro della scena, invita di nuovo tutti a stare calmi con queste parole: «*Nessuno morirà: Allah è con noi*». Il viaggio continua.

La m.d.p. si avvicina ai migranti, ne inquadra i corpi esanimi, i volti privi di sensi. Attraverso scene brevissime, ma tutte realizzate con lo stesso stile sopra descritto, il regista racconta questo momento con grande efficacia.

Dissolvenza incrociata.

### **95. Il viaggio continua e Seydou è sempre più stanco (01:43:05" - 01:43:43")**

### **96. L'arrivo in Italia (01:43:44" - 01:46:58")**

La scena si apre con una dissolvenza incrociata. Ripresa area, campo lunghissimo dell'imbarcazione intorno alla quale volano dei gabbiani. Seydou, in mezzo primo piano, accenna a un sorriso. La sua soggettiva fa scoprire agli spettatori, in lontananza, un promontorio. Come indica la didascalia sovrimpressa sullo schermo: "Sicilia, Italia", la meta è stata raggiunta. Tutti i migranti e i due protagonisti esultano. Moussa passa alla guida mentre Seydou esce. Il ragazzo è abbracciato dagli altri passeggeri. La donna ha partorito. Un elicottero volteggia sopra la barca, questa volta non è un'apparizione fantastica che solca il cielo ma è realmente la salvezza. La m.d.p., in panoramica a scendere, inquadra l'elicottero e poi Seydou, in mezzo primo piano, che urla: «*Io Capitano!*» e poi continua «... *Ci sono riuscito, siete tutti vivi, nessuno è morto*».

Inquadratura della barca in campo lungo con l'elicottero in alto sopra l'imbarcazione. Primo piano di Seydou che continua a urlare "Io capitano" mentre piange e ride, applaudito anche dagli altri migranti. Il regista sottolinea questo momento con un'inquadratura molto lunga della durata di circa un minuto.

Seydou, partito adolescente dal Senegal, arriva in Italia ed è un uomo. Ha affrontato un incredibile Odissea, ha il volto coperto di cicatrici, ma è giunto a destinazione e ha compiuto il suo viaggio, anche di formazione. Il suo grido finale, ovviamente, è quello che dà il titolo al film.

Nei Titoli di coda, Matteo Garrone inserisce una cartina dove è indicato il lungo percorso che ha portato Seydou e Moussa in Italia. Queste immagini sono accompagnate dai brani "Baby" e "Senegal", cantati proprio da Seydou Sarr (Seydou) e Moustapha Fall (Moussa), e composti da **Andrea Farri**.